

Balilla moschettiere

Memorie di un antifascista

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maurizio Tiriticco

BALILLA MOSCHETTIERE

Memorie di un antifascista

Autobiografia

Prefazione di Tullio De Mauro

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Maurizio Tiriticco
Tutti i diritti riservati

“A Francesca e Pierluigi.”

Prefazione

L'autore stesso, lo stesso Maurizio Tiriticco, ha scritto senza volerlo un'eccellente prefazione a questo *Balilla moschettiere*. Per trovarla bisogna leggere il testo fino all'ultima pagina del libro. Qui Tiriticco scrive:

Ciò che mi interessava, quando ho messo mano alla tastiera, era soltanto ricostruire le ragioni e i modi con cui un nuovo nato entra nell'umana vicenda dell'hic et nunc e cerca di comprenderla e di parteciparvi. Non ho avuto in sorte di nascere e crescere in un mondo libero, per cui ho dovuto faticare non poco per comprendere in quale buco morale e politico mi avessero cacciato. E ciò che mi interessava era di ricostruire la fatica che ho dovuto compiere per costruire ciò che un regime dittatoriale mi aveva impedito: un Io, libero e pensante con la propria testa.(...) E sempre nella consapevolezza che nulla ci è regalato, ma tutto è stato conquistato, anche da parte di quel balilla moschettiere che con tanta fatica ha cercato di capire – a volte “dopo”, talvolta “durante” – qualcosa di più di quello che gli veniva detto e imposto come verità assoluta. Pertanto al “credere obbedire e combattere”, contrapponiamo sempre il comprendere, il dialogare e il continuo adoperarsi perché ciascuno di noi, qui e là, oggi e domani, possa lavorare e produrre in un mondo di libertà e di pace!

Dunque, l'autore dichiara il suo intento umano e latamente educativo: a che dobbiamo l'essere cresciuti e da infanti esser diventati parlanti e, poi, giovani e maturi adulti e anziani da bambinetti che fummo? Che vie abbiamo percorso nella nostra prima formazione e che esperienze poi ci hanno segnato? Il racconto autobiografico senza infingimenti risulta coinvolgente. Certamente anche la passione politica ha guidato l'autore in

questo narrarsi e mettersi a nudo. Lo si vede fin dal sottotitolo, *Memorie di un antifascista*. È la passione maturata in età giovane, rafforzata nella militanza di base nel Partito comunista e negli schieramenti di sinistra, confermatasi poi nel lungo impegno professionale nella scuola.

Ma c'è un altro *daimon* che ha guidato l'autore, anche se qui non lo rivela esplicitamente. Tiriticco però lo ha evocato tempo fa in un'occasione apparentemente diversa, quando ha recensito un bel libro di Ilva Fabiani che narra in forma di diario la storia di Anna Alrutz, una giovane tedesca sedotta dal nazismo, tra gli anni venti e trenta del Novecento, trascinata a farsi ginecologa sterilizzatrice delle donne "diverse" dalla presunta pura razza ariana, e poi ricredutasi fino a trovare il coraggio dell'autoanalisi spietata, dell'autodenuncia e del racconto crudo e minuto. Non escluderei che il romanzo di Fabiani abbia suggerito un modello a Tiriticco.

Ma altro interessa qui rilevare. Parlando del libro, Tiriticco afferma che «nasce da quel "piacere di narrare", quel "lust zu fabulieren", come necessità di dire, di raccontare, di rendere testimonianza di una vicenda che non può non essere detta e rappresentata in tutti i suoi drammatici risvolti. Una storia che nasce da una fiducia immensa nella vita, nella professione, nel contesto in cui si sviluppa». Quella *Lust zu fabulieren* che Goethe diceva d'aver ereditato dalla sua *Mütterchen* e che certamente guidò la sua vicenda non solo di grande poeta e geniale uomo di cultura, ma anche di effusivo poligrafo, quella stessa *Lust* guida Tiriticco nel suo molto scrivere, di scuola soprattutto e ora, qui, di se stesso e dei tempi che ha attraversato.

A questo dèmone, a questa spinta interiore a raccontare e scrivere si deve anche la scrittura piacevolmente scorrevole delle pagine del *Balilla*. E ovviamente si deve la messa in pagina degli eventi della sua formazione e trasformazione senza censure, fino alla narrazione senza veli del suo primo cosciente avvicinarsi alla sfera del sesso, compresa la precisazione delle dimensioni del suo pisello in fase proto puberale, al tempo delle prime eiaculazioni. Ma troviamo ben descritto anche il fascino che l'apparato ideologico del fascismo esercitava attraverso molti diversi canali sui ragazzi, anche in famiglie non particolarmente impregnate dal regime mussoliniano. E ben

descritti sono poi i dubbi, quando nella notte della catastrofe del regime e del Paese cominciano però a brillare le prime luci dell'”alba di un giorno nuovo”, con lo sgretolamento improvviso del regime fascista e il combattuto avvento della democrazia.

A questa fase e alla successiva, alla sua attiva partecipazione alla vita politica e alle sue prime e varie esperienze professionali, Tiriticco torna anzitutto sull'onda della memoria personale. Ma, da attento e valente ispettore del ministero della pubblica istruzione quale poi è stato, egli precisa la sua memoria non solo evocando, ma recuperando con scrupolo e citando in esteso con esattezza testi delle diverse epoche, discorsi di Mussolini, bollettini di guerra, canzoni, e documentando con altrettanta esattezza circostanze ed eventi di portata nazionale e mondiale. Questo però non soffoca il demone della gioia di narrare, solo che il coinvolgente scorrere e procedere della storia personale si arricchisce di riferimenti alla Grande Storia collettiva, alle vicende drammatiche che il mondo, il nostro paese e le forze politiche di sinistra hanno vissuto a partire dagli anni trenta e quaranta del Novecento.

Le molte persone appassionate e intelligenti che popolano da insegnanti la nostra scuola, se porteranno questo libro nelle loro classi e lo daranno in lettura ad allieve e allievi, creeranno un'occasione sollecitante per dare notizia e consapevolezza degli eventi di cui è figlio il nostro presente. In questo Tiriticco ha una appassionata fiducia. Scrivendo del libro di Ilva Fabiani e della storia di Anna Alrutz, egli, come già s'è detto, parla di “una storia che nasce da una fiducia immensa nella vita, nella professione, nel contesto in cui si sviluppa”. Lo stesso possiamo dire di questo *Balilla moschettiere* e del suo autore che con ottimismo consegna il libro alle nostre capacità di costruire “il comprendere, il dialogare e il continuo adoperarsi perché ciascuno di noi, qui e là, oggi e domani, possa lavorare e produrre in un mondo di libertà e di pace”. Il compito è non poco impegnativo, ma la lettura di questo libro aiuterà a camminare sulla via che Tiriticco auspica.

Tullio De Mauro

Premessa

Oggi non tutti sanno, purtroppo, quanto sia preziosa la democrazia. E spesso arricciano il naso. E si lamentano... sempre... e di tutto. E non sanno. E se sapessero, invece, quant'è difficile passare da un regime dittatoriale a una società democratica! Soprattutto per chi è nato ed è stato educato – si fa per dire – in una società autoritaria e si trova poi sbalzato all'improvviso, senza capirne il perché e il come, in una società che ne è esattamente il contrario. È un passaggio faticoso e difficile. Ti trovi con il perdere a un tratto tutti i tuoi punti fermi e ti ritrovi a dover ricostruire tutto da capo. Quando sei nato in una società dittatoriale, chiusa, autoreferenziale, non hai scelto nulla: perché tutto è stato scelto per te. Qualcuno ha deciso per te.

Quando poi, nel corso di una notte – era il 25 luglio del 1943 – ti trovi sbalzato in una società diversa, aperta... ma tremendamente difficile, in cui sei tu a dovere scegliere, la fatica è enorme. Chi nasce qui e oggi, in una società democratica, regolata da una Costituzione che è una delle più belle del mondo – ma in pochi lo sanno – apprende da subito che dovrà fare le sue scelte, e poi opererà per il bene o per il male, per l'impegno civile o la mazzetta, e potrà anche cambiare le sue scelte, in corso d'opera, nel lungo corso della sua vita. Ma chi è nato là e allora, in una società fortemente autoritaria, in cui quel poco che ti è dato è il Tutto ed è quel Tutto che riempie completamente le tue conoscenze e la tua coscienza, le cose sono ben diverse.

E la cosa più significativa è che tu ne sei felice. E sei felice perché non hai altra possibilità di scelta. Com'è oggi in chissà quanti Paesi del mondo. Tutto ti è dato. Nel bene e nel male. Ovviamente più nel male. Un Tutto che è veramente ben Poco. Ma che riempie totalmente la tua vita, i tuoi desideri, le tue aspirazioni. E sei anche felice. E non tanto perché sei un bambino, ma perché

sei un Balilla, un Balillaaa con la B maiuscola, un bambino speciale e privilegiato, il Meglio che ci possa essere sulla faccia della Terra.

E quanto è faticoso rinascere – o nascere? – il 25 luglio del '43. In effetti sono nato due volte.

Su questa fatica ho voluto riflettere e l'ho voluta raccontare. Perché tutti sappiano quanto sia prezioso il bene della democrazia e della libertà, anche Oggi e Ora, in cui le tante impasticciate Cose del mondo ci appaiono più difficili che mai. Ma i problemi in cui tutti ci troviamo coinvolti li risolveremo, perché siamo Liberi di farlo, se vogliamo veramente essere Liberi. La Libertà non è un dono, anche se è un garanzia che deriva dalla nostra Costituzione, ma è l'unica strada da percorrere, se vogliamo costruire un mondo migliore, come si suol dire, e come si deve dire senza alcuna enfasi.

Comincio dall'inizio, da un vagito molto lontano, di cui non ricordo nulla. Fortunatamente c'è la mia carta di identità che indica un luogo e una data di nascita. Fatidica. Certamente, perché quando un nuovo nato comincia a frignare, l'evento è più che importante. L'universo comincia a dispiegarsi su un paio di occhi di un esserino che dovrà viverlo, leggerlo, interpretarlo: il miracolo della vita!